



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Il dovere più urgente: realizzare l'unità d'azione internazionale per l'aiuto al popolo spagnolo, contro il fascismo!

L'ora è grave. Forse, la più grave per la democrazia e la pace del mondo.

I cannoni tedeschi che hanno sparato sopra Almeria, miravano ben più lungi. Miravano alla pace europea, sparavano contro di essa.

I popoli l'hanno compreso. L'hanno compreso anche molte organizzazioni e partiti operai. L'ha compreso l'URSS. L'ha compreso l'Internazionale Comunista.

Ma vi sono ancora molte organizzazioni e partiti operai di paesi democratici che non l'hanno compreso, che hanno avuto PAURA di comprenderlo. Vi sono ancora delle organizzazioni internazionali operaie — l'Internazionale Operaia Socialista, la Federazione Sindacale Internazionale — che non l'hanno compreso.

Alla eroica lotta del popolo spagnolo, i popoli di tutti i paesi hanno dato la più generosa, la più commovente solidarietà. Uomini, donne, bambini; operai, contadini, intellettuali; comunisti e cattolici, anarchici e liberali; tutti, tutti hanno dato per il popolo di Spagna, tutti hanno offerto qualche cosa ai fratelli spagnuoli; dal generoso sangue offerto dai volontari delle Brigate Internazionali, al soldino dello scolaretto che si priva della chicca per aiutare il lontano fratellino madrilen o basco...

Ma questo nobile slancio di solidarietà umana, ma questa alta comprensione degli scopi e dello spirito della lotta spagnuola, non hanno raggiunto i risultati che potevano, che dovevano avere.

E questo perché i più grandi e commoventi sforzi dei lavoratori di tutti i paesi sono rimasti isolati, non sono concretizzati in una unione per l'azione comune in favore della Spagna Repubblicana,

contro il fascismo, contro la guerra europea che questo prepara e vuole.

★

Ancora oggi, dopo l'invasione della Spagna da parte delle truppe di Mussolini, dopo la distruzione di Guernica, dopo l'incendio di Durango, dopo i quotidiani bombardamenti di Madrid e di Bilbao, dopo che i cannoni tedeschi hanno sparato su Almeria; ancora oggi vi sono quelli che si dicono amici della pace, difensori della democrazia, partigiani del socialismo e che esitano, e che tergiversano, e

che resistono a forgiare l'unità per l'azione comune internazionale che solo può aiutare efficacemente la lotta contro il fascismo ed in difesa della Spagna!

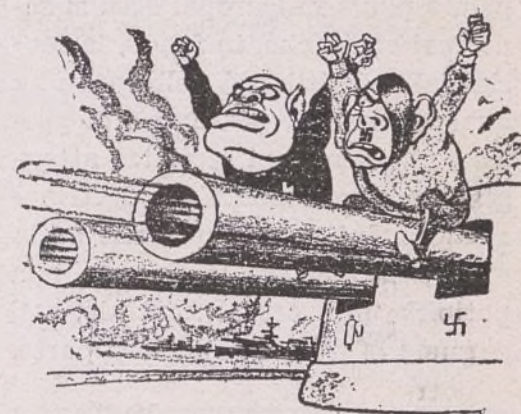
Il Governo di Fronte Popolare spagnolo, il governo attorno a cui si sono saldate, in un blocco granitico, tutte le forze popolari ed antifasciste della Spagna, ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni internazionali operaie, a tutte le organizzazioni nazionali che da queste dipendono.

Ma questo appello è un appello per l'azione e per l'azione comune, di tutti. È l'ora dei fatti, non delle

parole o delle lacrime, come giustamente ha risposto il giornale spagnolo "Claridad", organo della U. G. T., alla lettera dell'Internazionale Operaia Socialista, dove questa diceva che "i lavoratori del mondo intero piangono con voi le vittime di questa vile aggressione".

Ed i compagni dell'U. G. T. hanno aggiunto:

"Noi non accettiamo che ci si dica "piangiamo le vittime". Delle lacrime? No. Le lacrime non servono che ad irritare gli occhi e noi abbiamo bisogno di avere la



Mussolini e Hitler ordinano il fuoco contro la pace europea.

vista ben chiara per distinguere i nemici in agguato. Noi segnaliamo la necessità assoluta, nell'ora presente, per le Internazionali operaie di fare il loro dovere, tutto il loro dovere. Davanti al sacrificio esemplare degli uomini che cadono con un sorriso sulle labbra, le lacrime non valgono niente. Perciò vi diciamo: non piangete, ma imitateci".

Ancora più severamente il giornale "Política", organo della sinistra Repubblicana, giudica l'atteggiamento dell'Internazionale Operaia Socialista e della Federazione Sindacale Internazionale. Esso infatti scrive:

E' chiaro che la responsabilità di prolungare la guerra è tanto dei governi che dimenticano i loro impegni solenni, quanto delle organizzazioni operaie che tollerano questo e che non vogliono o non sanno impedire le aggressioni degli stati fascisti. E' inesplicabile che i dirigenti del grande movimento operaio internazionale dimentichino i loro doveri verso il popolo spagnolo e ricorrano a dei volgari e falsi pretesti per non apportargli tutto l'aiuto che questo merita. Tra tutti i falsi capi che realizzano il sabotaggio contro il popolo spagnolo, non bisogna dimenticare questi due nomi: Citrine ed Adler. Durante l'Assemblea



I nuovi dominatori "nazionali".

Al servizio di chi sarà la Spagna di domani?

di Alvarez del Vayo, Commissario Generale di Guerra

L'asse Berlino-Roma ha scoperto improvvisamente in Burgos la base necessaria alla sua politica in questa parte estrema dell'Europa.

Gli Stati fascisti hanno saputo apprezzare in tutto il loro valore le possibilità che la Spagna avrà in avvenire come fattore di primo piano in Europa. Essi si sono resi conto che, in fondo, la teoria dell'indivisibilità della pace ha qualche cosa di positivo e di preciso, che non è un semplice atteggiamento sentimentale o dottrinario. Convinti, come noi, che se la guerra scoppiasse la Spagna non potrebbe più restare neutrale, essi cercano di averla dalla loro parte.

(Seguito pagina 1.)

delle Internazionali Socialista e Sindacalista del 10 marzo scorso, sono stati Citrine ed Adler, ed anche Schevenels, che hanno frenato le aspirazioni e la volontà delle masse lavoratrici del mondo. E così gli sforzi meritori di Vandervelde, di De Brouckere, di Pietro Nenni e di altri validi difensori del popolo spagnolo, come le risoluzioni votate a Londra, non hanno avuto alcuna forza."

★

Giudizio severo ma giusto, questo del popolo spagnolo!

Ma i lavoratori di tutti i paesi, che tanto hanno fatto e dato per la Spagna del popolo, che tanto sono disposti a fare ed a dare, sapranno pure agire energicamente per porre fine a questo stato di cose, per far comprendere ai dirigenti dei paesi democratici che essi devono, nel loro stesso interesse, mantenere fede agli impegni assunti verso il governo legittimo della Spagna Repubblicana, per far comprendere ai dirigenti delle organizzazioni operaie internazionali che l'ora dell'azione, e dell'AZIONE COMUNE INTERNAZIONALE, è giunta.

Solo questa unità d'azione internazionale oggi può essere efficace.

Solo essa può aiutare efficacemente la Spagna del popolo nella sua lotta eroica.

Solo l'azione comune delle tre organizzazioni Internazionali operaie per la difesa della libertà, della democrazia e della pace, potrà fronteggiare efficacemente l'internazionale del fascismo, della barbarie, del crimine.

Non vi è nessun dubbio che la Spagna uscirà dall'attuale guerra—qualunque ne siano i risultati—come una reale potenza militare. Essa sarà una potenza militare se Franco vincessa, perché solo un apparato militare eccessivamente forte potrebbe permettersi di mantenersi contro l'ostilità di tutto un popolo; ostilità così grande che oggi ancora, dopo tanti mesi di ribellione, Franco deve procedere quotidianamente ad una mezza dozzina di esecuzioni esemplari per poter con-

tenere il movimento ostile della popolazione contro di lui. Inoltre, anche perché i suoi alleati fascisti imporrebbero a Franco un tale apparato militare, per poter trarre tutti i risultati positivi dalla loro collaborazione attuale.

La Spagna sarà ugualmente una potenza militare se la vittoria è nostra, ciò di cui non abbiamo mai dubitato un solo istante. L'argomento secondo il quale la Spagna, uscendo da questa guerra, si troverà così spossata da non potersi permettere il lusso di mante-

nersi al rango di una potenza militare, perde ogni forza se si riflette all'ammirabile vitalità dell'URSS dopo la sua vittoria.

Vi sarà dunque, per conseguenza, una Spagna militarmente forte, nell'uno come nell'altro caso. Ma al servizio di CHI?

Certe sfere dell'opinione democratica, ostinate nel loro errore di credere che si possa circoscrivere la guerra facendo finta di ignorarla, e che si immagina che la migliore politica di pace è quella di capitolare davanti al fascismo, credono di sciogliersi dalle loro responsabilità dicendo che "la guerra civile spagnola è un affare che riguarda solo gli spagnoli". Ma, durante questo tempo, il fascismo internazionale, più brutalmente realista, ha già risposto alla domanda: al servizio di chi sarà la Spagna di domani? —dicendo: "La Spagna di domani sarà al nostro servizio!" E, in conseguenza, essi hanno già cominciato a stabilire la loro padronanza, di fatto, su una parte del territorio della Spagna.

E vero che i generali ribelli hanno ancora l'aria di detenere i posti di comando. La croce gammata non è ancora ricamata sul turbante del califfo... Nelle isole Baleari, la figura del conte Rossi è scomparsa discretamente. Ma tutti gli agenti stranieri restano al loro posto. E nelle isole Canarie, troppo dimenticate, i tecnici della navigazione lavorano attivamente. Però essi lo fanno con il minor rumore possibile...

In quanto alle garanzie—queste garanzie che fanno, d'altronde, della violazione dei trattati la regola politica internazionale degli Stati fascisti—si dimentica troppo che "zona d'influenza" equivale a "regione annessa".

Al servizio di chi, dunque, sarà la Spagna di domani? Del fascismo internazionale, che si orienta direttamente contro la stessa esistenza delle Democrazie occidentali? O al servizio della sicurezza collettiva e della Pace, con una politica che è, d'altronde, in pieno accordo con gli interessi della Francia e dell'Inghilterra?

Ecco l'aspetto fondamentale della questione. E, segnalandolo, ho voluto far sentire la voce della Spagna, di questa Spagna che si batte e che versa il suo sangue non solo per se stessa, ma per tutte le democrazie contro il fascismo.

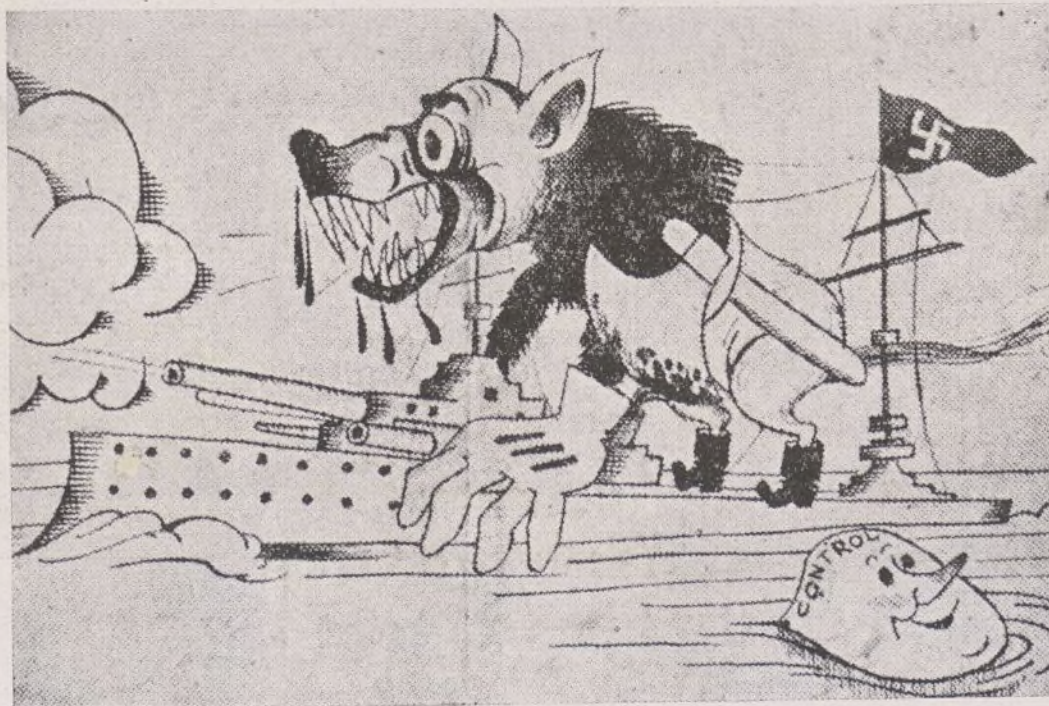
L'esercito del popolo è un esercito forte, capace e disciplinato

"La Repubblica, nella difesa della sua causa e della Rivoluzione Popolare, è riuscita a formare un Esercito nazionale—che per il coraggio dei suoi uomini, per la sua disciplina e per il suo costante perfezionamento tecnico, è tale quale non avremmo mai neanche sognato. Esso servirà, terminata la guerra, per garantire la pace ed il rispetto dei diritti della Spagna che finora non le erano stati riconosciuti.

Parlando dell'esercito, io mi riferisco alle brave truppe di terra, mare ed aria, che han saputo forgiare in breve tempo, ed in mezzo al fragore della lotta, il tipo perfetto del soldato cittadino e del capo che si sente il compagno dei suoi soldati. Il Governo si propone di fare ogni sforzo per rafforzare ogni giorno più questo magnifico Esercito del popolo, utilizzando tutte le risorse del paese perché i nostri soldati possano ottenere rapidamente la vittoria.

Il Governo veglia all'efficacia dell'Esercito, alla sua unità—che deve essere ogni giorno più stretta—per dotarlo dell'unità del Comando, e non indietreggerà di fronte a nessun sacrificio per arrivare a far sì che questo Esercito sia, oggi e dopo la fine della guerra, all'altezza della Spagna Repubblicana."

JUAN NEGRIN



Il fascismo ha lasciato cadere la maschera.

Ayuntamiento de Madrid

Per l'unità d'azione internazionale

I Partiti Operai Spagnuoli e la U. G. T. fanno appello alla solidarietà del proletariato mondiale

I Partiti Socialista e Comunista di Spagna e la U. G. T. hanno lanciato il seguente appello, indirizzato alle Internazionali Socialista, Comunista e Sindacale, ed a tutte le loro sezioni nazionali:

“La squadra nazista che esercita il Controllo nelle acque di Almería, ha operato un'aggressione infame, che sorpassa tutti i delitti di invasione commessi finora sul nostro territorio dai fascismi italiano e tedesco.

Violando tutte le leggi del diritto ed oltraggiando gli accordi internazionali, i cannoni della marina da guerra tedesca hanno furiosamente bombardato la popolazione civile di Almería, causando numerose vittime tra la popolazione civile.

Davanti a questo atto che esprime chiaramente i disegni bellicosi del fascismo, gli operai ed i contadini della Spagna, le masse lavoratrici del nostro popolo che lottano in prima fila contro il fascismo nazionale ed internazionale, che difendono la sua libertà difendendo il proletariato mondiale contro gli orrori di una guerra feroce: tutti ci rivolgiamo a voi, compagni dell'Internazionale Operaia Socialista, dell'Internazionale Comunista, della Federazione Sindacale Internazionale, e ci rivolgiamo a tutto il proletariato, militante nei Partiti operai e nelle organizzazioni sindacali, domandandovi l'intensificazione della vostra solidarietà con il popolo spagnolo, che è stato ancora una volta attaccato, in modo barbaro, nei suoi figli inermi.

Noi sollecitiamo da voi una pressione sui vostri governi, perché agiscano con energia contro i governi fascisti che attaccano, con una violenza inaudita, le nostre popolazioni civili, mettendo in pericolo la vita di vecchi, di donne e di bambini.

A voi che costituite l'avanguardia del proletariato mondiale, noi domandiamo di nuovo la più risoluta azione comune per mobilitare la solidarietà proletaria di tutti i popoli, al fine di evitare che i pia-

ni del fascismo, che spingono il mondo ad un conflitto mondiale, possano essere realizzati.

VIVA LA SOLIDARIETÀ PROLETARIA INTERNAZIONALE CONTRO IL FASCISMO!

TUTTI UNITI AL POPOLO SPAGNUOLO! TUTTI IN PIEDI

PER DIFENDERE LA PACE E LA LIBERTÀ DEL MONDO!

Firmato: Per il Partito Socialista Spagnuolo, R. LAMONEDA, segretario; per il Partito Comunista Spagnuolo, JOSE DIAZ, segretario generale; per l'U. G. T., F. PRETEL, segretario generale.”

la situazione creata dal bombardamento di Almería, e basandoci sul vostro appello, noi faremo tutto il necessario per stabilire l'unione con l'Internazionale Operaia Socialista. A questo fine noi abbiamo inviato oggi il seguente telegramma a De-Broukere, presidente dell'I. O. S.:

“Abbiamo ricevuto da Valenza un appello del Partito Operaio Socialista, del Partito Comunista e della U. G. T. di Spagna, proponente la realizzazione di azioni comuni delle organizzazioni Internazionali operaie, per la difesa del popolo spagnolo, attaccato dai fascismi tedesco ed italiano. Supponiamo che anche voi avete ricevuto questo appello. Vi facciamo sapere, a questo proposito, che noi siamo pienamente d'accordo con le proposte dei compagni spagnuoli e che sosteniamo pienamente la loro iniziativa. Da parte nostra, proponiamo di creare una Commissione di contatto tra le tre Internazionali—Socialista, Comunista e Sindacale—con lo scopo di realizzare l'unità di azione internazionale contro l'intervento militare della Germania e dell'Italia in Spagna. Noi siamo disposti ad esaminare tutte le proposte che presenterete, da parte vostra così come da parte della Federazione Sindacale Internazionale, per la difesa del popolo spagnolo. Per il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, Giorgio Dimitrov.”

Credete, compagni, che noi faremo tutto quanto dipende da noi perché il proletariato internazionale consegua infine quello che è di urgente necessità per la difesa del popolo spagnolo contro il fascismo barbaro e per il mantenimento della pace internazionale.

A nome del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista: il segretario generale, **GIORGIO DIMITROV.**”

La risposta di Giorgio Dimitrov segretario generale della Internazionale Comunista

In risposta a questo appello, il compagno Giorgio Dimitrov, segretario generale dell'Internazionale Comunista, ha risposto con il seguente telegramma, diretto a Ramón Lamonedá, a José Díaz ed a Felipe Pretel:

“In risposta al vostro radiogramma del 1.º giugno, vi comunichiamo che il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista appoggia interamente la vostra azione di propaganda per organizzare l'azione comune dell'Internazionale Operaia Socialista, Internazionale Comunista e Federazione Sindacale Internazionale, per la difesa del popolo spagnolo, attaccato dal fascismo tedesco ed italiano, seguendo così la sua linea ferma di una politica di realizza-

zione dell'unità d'azione del proletariato internazionale nella lotta contro il fascismo e la guerra.

L'Internazionale Comunista, che si trova completamente unita al popolo spagnolo nella sua lotta eroica contro i ribelli fascisti e gli interventisti, ha proposto più di una volta all'Internazionale Operaia Socialista l'organizzazione di azioni comuni delle organizzazioni operaie internazionali, come misura decisiva di lotta contro il fascismo ed in difesa della democrazia e della pace. Ma finora queste proposte sono state sempre respinte dai dirigenti dell'Internazionale Socialista, motivo per cui non è stato ancora possibile, disgraziatamente, ottenere un risultato positivo.

Tenendo conto della gravità del-



Un gruppo di garibaldini, contenti perchè sono arrivati i giornali,

NELLA SIERRA VERDE, TEATRO DI LOTTE EROICHE.....

La Sierra, Cabeza Grande, Navacerrada, La Granja...

Nomi storici, che sono oggi sulla bocca di tutto il popolo spagnolo, come ieri quelli della Città Universitaria o di Guadalajara. Paesi o regioni che hanno visto delle lotte eroiche, che sono stati testimoni di scene epiche, che hanno avuto i solchi fecondi irrorati dal sangue rosso e generoso dei difensori della Libertà!

Questa volta, i luoghi dove hanno avuto luogo le battaglie più cruente, sono di una bellezza incantevole.

In fondo, montagne cupe, dalle cime ancora quì e là coperte dalle ultime nevi. Vicino, a destra, a sinistra, dappertutto, altre montagne, dai fianchi coperti di alberi verdi. Ogni tanto, la vista si allarga su di un altipiano tutto fiorito, o verso una valle in fondo a cui canta allegro un torrentello.

Paesaggio di villeggiatura. Qua e là, oltrepassato un povero paesetto, delle splendide ville parlano ancora della vita di lusso e di parassitismo dei signori di questi luoghi, per cui penavano i contadini che vivevano nelle povere casette dei miseri paesi. Madrid, col suo caldo soffocante, la sua afa, la polvere delle sue grandi strade, sembra lontana, lontana...

Eppure è vicina. Eppure è per essa che qui si lotta e si muore. Per Madrid e per Bilbao. Per la vicina capitale della Spagna e per la lontana capitale del Paese Basco.

L'ENTUSIASMO DEI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

Le truppe spagnuole ed internazionali che si sono valorosamente battute, in questi giorni, sui monti della Sierra, erano animate da un coraggio ed un entusiasmo straordinari.

Dumont—il valoroso capo della 14.^a Brigata Internazionale, che, assieme ad altre unità dell'Esercito repubblicano spagnolo, ha attaccato energicamente le posizioni fasciste—ci racconta che i suoi soldati anelavano solo a battersi. Da parecchie settimane chiedevano ogni giorno: "Ebbene? Quand'è che si attacca? Bilbao ha bisogno del nostro aiuto!"

Già: perché questa, di aiutare Bilbao, era l'idea fissa di tutti, spagnuoli ed internazionali. Questo slancio generoso di solidarietà verso l'eroica capitale del Paese Basco, minacciata dall'invasore ed ogni giorno dilaniata nelle carni dei suoi figli dalla mitraglia degli aeroplani fascisti, ha ancora, se fosse possibile, stretti i vincoli fraterni tra spagnuoli ed internazionali.

Dall'ultima crisi del Governo, dal nuovo Governo di Fronte Po-



Il capo di Stato Maggiore Kriger.

polare che si è costituito, gli internazionali della 14.^a avevano soprattutto sperato questo: che finalmente il nuovo Governo si decidesse a dar l'ordine di attaccare, a permettere loro di battersi per aiutare Madrid, per aiutare Bilbao.

Le loro speranze si sono realizzate.

Il 29 maggio l'ordine di attacco è venuto.

E con un entusiasmo ed un eroismo indescrivibili, spagnuoli ed internazionali hanno attaccato

a fondo le forze fasciste, ben protette, ben trincerate e bene armate, ma che sono state travolte dall'impeto irresistibile di questi combattenti che affrontavano impavidi la mitraglia nemica, pensando che così essi difendevano le donne ed i bambini di Madrid e di Bilbao!

ALL'OSPEDALE DELLA DIVISIONE, CON I PRIMI FERITI

Non pare di essere vicini al fronte, qui. Tutto è pulito, in ordine. I feriti riposano in piccole camerette bianche.

—Ma—ci dice il bravo chirurgo della Divisione, un inglese giovane e di alta statura, dalla voce e dai modi dolcissimi—i primi giorni, appena scatenato l'attacco, non era così. Temo che questi ragazzi siano stati tutti troppo temerari... Per fortuna, la grandissima maggioranza dei feriti non lo erano gravemente.

Il compagno che in quel momento visitiamo—il capo di Stato Maggiore della 14.^a Brigata, Kriger, che è italiano nonostante il nome tedesco—protesta vivamente.

—Nessuno è stato troppo temerario. Tutti hanno fatto semplicemente il loro dovere.

Ma, quando egli racconta come è stato ferito, il primo giorno dell'attacco, tutti pensiamo che il dottore, via! non ha tutti i torti... Ci guardiamo però bene dal dirglielo, naturalmente. Non vogliamo fargli tornare la febbre. La Brigata Internazionale ha troppo bisogno di riavere, al più presto, degli uomini come lui!

Nella sua stessa cameretta vi è un giovanissimo comandante di battaglione, francese, ferito alla gamba ed al viso. Pare un ragazzo, veramente. Eppure sappiamo che si è battuto come un leone, alla testa del suo Battaglione che egli ha trascinato all'attacco con uno slancio irresistibile, cadendo ferito ma gridando ai suoi uomini di andare avanti, ad ogni costo.

Parliamo dei combattimenti che vi sono stati. I feriti hanno un solo rimpianto, che però fa loro stringere i pugni dalla rabbia: tutti lamentano di essere stati colpiti "troppo presto", di non avere,

cioè, potuto fare di più prima di cadere.

Per fortuna che, come dice il dottore, sono quasi tutti feriti soltanto da pallottole comuni. I fascisti, che non si aspettavano l'attacco, non erano provvisti delle terribili dum-dum. Così che molte orribili sofferenze e mutilazioni sono, per ora, risparmiate a questi valorosi.

IL BATTAGLIONE "COMMUNE DE PARIS"

Per la strada, mentre ci dirigiamo verso le prime linee, incontriamo numerosi combattenti, spagnuoli, francesi ed italiani. Di questi ultimi non ve ne dovrebbero



Il tenente-colonnello Dumont (primo a sinistra), il capo di Stato Maggiore Kriger, (terzo) e vicino a lui il commissario politico Renaud, assieme ad altri ufficiali della 14.^a Brigata Internazionale.

essere; ma come mi dice uno di loro, se non ve ne fossero, i tre fratelli latini sarebbero solo due...

Siamo stati avvisati che gli aeroplani nemici attaccano. Ogni tanto ne esce qualcuno a bombar-

dare ed a mitragliare la strada. La lotta, nel cielo di queste montagne, è difficile. Ma i nostri bravi combattenti sono soddisfatti, malgrado il grave pericolo che corrono, di vedere tanti aeroplani fascisti nella Sierra.

—Prima—ci dicono—non ve ne erano. Poi, ne sono arrivati un'infinità. E sappiamo che, per mandarli qui, hanno dovuto prenderli dal fronte di Bilbao. E questo, soprattutto, che noi volevamo. Tanti aeroplani qui, tanti di meno laggiù. E tante innocenti vittime di meno, perché, malgrado tutto, in questi luoghi è più difficile fare molte vittime che non nei paesi e nelle città aperte, piene di donne e di bambini.

Bravi ragazzi che arriechiano

gnati dal valoroso comandante Dumont, spingerci abbastanza avanti, verso le prime linee.

Ecco un battaglione spagnolo, che lavora di lena a fortificare le posizioni conquistate. Ma, neanche a farlo apposta, ogni volta che il bravo Dumont rivolge a qualche soldato la parola in spagnolo, si sente rispondere in francese! E, naturalmente, quando si decide a parlar loro francese, si sente rispondere in spagnolo... Tutto ciò prova che la fraternizzazione è completa, fra internazionali ed i loro fratelli spagnuoli.

Ma ecco altre trincee ed altri combattenti. Con orgoglio, Dumont ce li presenta: questi sono "quelli" del battaglione "Commune de Paris". Nome glorioso, non solo per quello che rappresenta, ma perché illustrato, anche qui su terra di Spagna, da gesta gloriose. Gesta gloriose dei primi combattimenti attorno a Madrid, che oggi si ripetono su queste montagne.

Per adesso, anche quelli del battaglione "Commune de Paris" lavorano. E lavorano di lena a far fortificazioni, trincee, cavalli di frisia. Rendono imprevedibili le posizioni conquistate.

E dal mattino che lavorano così. Ed han dormito sulla nuda terra e ieri hanno combattuto tutto il giorno. Ma sono ugualmente allegri e contenti. Scambiano frizzi e risate con il loro comandante, tenente-colonnello Dumont, con il deputato comunista Dewez che si trova con noi, con tutti.

Eppure—ci fa rilevare con fierezza Dumont—i bravi ragazzi sanno di lavorare soprattutto per i compagni che verranno fra poco a dar loro il cambio. Sono stanchi, ma nessuno si lamenta: essi sanno che il loro lavoro proteggerà domani la loro vita o quella dei loro compagni; ed è la stessa cosa...

È vero; è d'altronde constatiamo che i primi, tanto qui come al fuoco, sono gli ufficiali ed i commissari politici. In una trincea, è un commissario che, con in mano la pala, fa veder ai compagni dove conviene scavare la tana; più in là, è un tenente che tiene il rotolo del ferro spinato, per insegnare a porlo ben teso tra i sostegni.

VERSO NUOVE BATTAGLIE

Quando lasciamo i compagni della 14.^a Brigata internazionale, sentiamo da tutti esprimere un solo desiderio: andare ancora avanti, qui o su altri fronti, per abbattere il nemico.

Si vuole fare di più e si vuol fare meglio. Si criticano i difetti riscontrati nelle ultime battaglie con la volontà di eliminarli. Si

esaminano le difficoltà per vedere come superarle.

Il morale di questi combattenti è altissimo. Essi sanno che la sorte della libertà, della pace e della democrazia è nelle loro mani, nelle mani degli eroici loro fratelli spagnuoli. L'ultimo atto di provocazione e di barbarie fascista—Almeria—insegna.

Per questo vogliono andare avanti, vogliono passare. E passeranno!

ESTELLA



All'attacco!

Le ipocrite manovre dell'Italia sulla questione del ritiro delle sue truppe dalla Spagna

A proposito della nota del Governo inglese sul ritiro dei volontari—cioè delle truppe regolari tedesche ed italiane—dalla Spagna, il conte Ciano ha avuto un colloquio con sir Drummond. Evidentemente, Mussolini cerca di manovrare. Il Governo fascista fa di tutto perché la discussione su questa questione si eternizzi.

Durante questo tempo, altre truppe italiane vengono mandate in Spagna. D'altra parte, la Germania collabora efficacemente con l'Italia in questo campo, e adotta lo stesso atteggiamento.

Ciò che i fascismo italiano e tedesco cercano di fare, mentre con-

tinuano le discussioni a Londra, è di rafforzare l'invio delle loro truppe regolari a Franco, per coprire i vuoti lasciati nelle loro file dai combattimenti di questi ultimi giorni, e, nello stesso tempo, esigere che i volontari autentici che sono venuti in Spagna per difendere la democrazia e la pace, lascino la Spagna.

L'esercito popolare basco riconquista Peñas de Lemona

Sul fronte Nord, le forze della 2.^a Divisione sono riuscite a riconquistare, dopo un brillante attacco ed un accanito combattimento, Peñas de Lemona. Mediante questa importante operazione, le nostre truppe hanno rettificato molto favorevolmente le nostre linee.

Il problema della terra in Ispagna

Il 56 % della popolazione spagnuola vive del lavoro della terra. Il problema agrario è perciò sempre stato il più acuto della Spagna.

"L'Andalusia muore di fame". Questa frase classica è sempre stata veritiera anche per la Castiglia, per l'Estremadura ed altre

e di fertilizzarli, sono state sempre la causa di una scarsa produzione agricola.

Un economista ha scritto, a questo proposito: "Nelle terre di Soria, sulle colline di Almazan dove l'aratro non fa che grattare la superficie della terra, gli sforzi di

Ancora adesso, malgrado gli sforzi della Repubblica, la percentuale degli analfabeti permane alta.

Il lavoro della Repubblica per i contadini, dopo il 1931.

Prima questione, l'educazione. Durante i due primi anni, la Repubblica ha creato 9.000 nuove scuole; in seguito, mediante un prestito effettuato dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono state costuite altre 20.000 scuole.

Seconda questione, la parte tecnica della Riforma agraria. Un vasto progetto di irrigazione è stato stabilito nel 1932, avente per scopo l'irrigazione di 5 milioni di ettari di terra. Costo, 5 miliardi di pesetas. Durata dei lavori, 25 anni.

Molti altri progetti tecnici di questo genere erano stati fatti. Tra altri, quello del canale della regione base di Guadalquivir, quello del serbatoio di Gaudalcacin, quello dei canali di Genil, ed altri ancora.

La terra ai contadini.

Una delle riforme più importanti, è stata quella detta di Marcelino Domingo, votata il 22 dicembre 1932. Essa si proponeva di

buire le terre ai contadini ed alle loro organizzazioni. Qualcuno tra i nobili compromessi nella sollevazione monarchica dell'agosto 1932, non avrebbe avuto diritto al riscatto.

Benché questa riforma sia stata lenta ed esitante, essa ha nondimeno migliorato molto le condizioni degli operai agricoli e dei contadini poveri.

Il Governo di Fronte Popolare del febbraio 1936, aveva promesso di accelerare la Riforma agraria che aveva distrutto le classi semi-feudali, rappresentante da Franco.

Ciò che è stato fatto dopo il luglio 1936.

Secondo quanto ha detto il compagno Vicente Uribe, Ministro dell'Agricoltura, il programma compiuto dal Governo è stato di "espropriare i grandi proprietari nemici del popolo, e di dare la terra a chi la lavora... Noi abbiamo risanato la Spagna dall'orribile piaga del "caciquismo", oppressore dei lavoratori agricoli".

Oggi, infatti, non vi sono più delle vaste proprietà come quelle del duca di Medinacoeli che possedeva 200.000 ettari, del duca di Peñaranda che ne aveva 120.000, del ducado Villahermosa con 17.000, del duca D'Alba (oggi agente di



I contadini che sotto l'antico regime, lavoravano 12 ore al giorno per 1 o 2 pesetas.

regioni. Nel 1930, nei dintorni di Plasencia e di Cáceres il salario medio di un operaio agricolo era ancora di 1,50 a 2 pesetas al giorno. Gli stessi salari erano in vigore a Salamanca, sede allora di Gil Robles ed ora sede di Von Franco.

A Javierrelatre, nell'alta Aragona, nel 1932 vi fu una carestia di terminata dalla... mancanza di vento. Come può il vento causare la carestia e la morte per fame di contadini? - si chiederanno molti volontari delle Brigate internazionali. Eppure è così. Dopo il raccolto e la battitura del grano, i contadini poveri incaricano il vento di separare la scorza dal grano. E, non essendoci stato vento, quell'anno il grano non ripulito ha fermentato ed è diventato inutilizzabile per la panificazione.

Vi erano, sì delle macchine nel villaggio, che avrebbero potuto ripulire il grano al posto del vento... Ma i contadini erano troppo poveri per poterle affittare dai contadini ricchi e dai latifondisti. Ecco la causa dell'arretratezza agricola della Spagna. La povertà dei contadini, le enormi rendite che dovevano pagare ai signori, l'impossibilità di irrigare i campi

un contadino infaticabile non riescono ad ottenere che tre volte il volume della semente. Terre di Sahagun... terre di Salamanca che pure non rendono più di tre o quattro volte il volume del grano seminato... Terre senza alberi, senza bestiame..."

Sono questi dei casi estremi; ma un raccolto di nove volte il grano seminato viene considerato ottimo anche nelle regioni più fertili della Spagna, mentre negli altri paesi un raccolto di 18 a uno, è considerato appena normale.

Non è l'impossibilità naturale di irrigare o di fertilizzare il suolo che ha impoverito la Spagna, ma la negligenza dei grandi proprietari e l'assenza di un piano, che sono le caratteristiche di uno Stato semi-feudale. Non avendo che un aratro leggero, sovente di un primitivo tipo romano, il contadino è incapace di lavorare la terra abbastanza profondamente per proteggere il grano contro la siccità. A ciò bisogna aggiungere il fatto dell'ignoranza e dell'analfabetismo in cui erano lasciati i contadini spagnuoli. Vi erano delle intere regioni in cui la percentuale degli analfabeti raggiungeva il 90 %.



Villaggi poveri della Spagna semi-feudale...

impadronirsi delle vaste proprietà, sulla base di un riscatto da pagarsi ai latifondisti, e di distri-

Franco a Londra, e che ha dichiarato che i volontari internazionali non sono che dei banditi e dei

ladri) che poseedeva 87.000 ettari... Tutta questa terra oggi è nelle mani degli operai agricoli e dei contadini poveri, così come il milione di ettari che apparteneva a 14 duchi, conti ed agenti fascisti.

Sono stati distribuiti ai lavoratori della terra 5.800.000 ettari.

Questa cifra rappresenta il 18 % della terra coltivabile della Spagna, escluso però ciò che è stato fatto in Catalogna, in certe parti della regione Aragonese, in quella di Santander ed in quella delle Asturie.

Nelle regioni in cui il problema della terra era più acuto, esso è già stato risolto. Nella provincia di Ciudad Real, per esempio, 1.855.000 ettari sono stati distribuiti alle organizzazioni ed alle collettività contadine. Nella provincia di Albacete, ne sono stati distribuiti 1.116.000 ettari; a Jaen, 900.000; nella provincia di Madrid, 340.000; in quella di Cuenca, 325.000, ecc. Nella provincia di Valenza, gli operai agricoli ed i contadini hanno ricevuto 235.000 ettari di terra; gli affamati di Guadalajara, di Granata, di Murcia hanno avuto terra ed aiuti in proporzione.

★

I provocatori del POUM avevano detto che il Fronte Popolare aveva tradito la rivoluzione. Perché esso vuole mettere tutte le sue forze nella guerra che vuole vittoriosa, è stato da costoro chiamato controrivoluzionario.

Però dietro le trincee in cui combattiamo, compagni delle Brigate Internazionali e soldati dell'Esercito del popolo, possiamo vedere oggi un paese senza proprietari tirannici, senza latifondisti, senza capi corrotti, senza usurai.

Sulle terre dietro le trincee fasciste, invece, pesa sempre la cappa di piombo dell'oppressione nelle campagne...

Nel settore di Granata si toglie al nemico una buona posizione

Dopo un brillante attacco, condotto con grande slancio dalle truppe dell'Esercito repubblicano, le nostre forze sono riuscite a conquistare l'importante cima di Miguéljeo. Sono pure stati fatti parecchi prigionieri.

Governo forte e combattenti magnifici

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni dimostrano che il nuovo Governo è capace di far seguire i fatti alle promesse.

Esso ha vigorosamente denunciato all'opinione pubblica mondiale l'intervento in Spagna del fascismo italiano, ha rafforzato la polizia sul mare, ha dimostrato che non vuole più esser ingannato dal Controllo e che è deciso e non tollerare oltre che, sotto la maschera del Controllo, l'aviazione e la marina tedesca ed italiana bombardino le città della costa.

Dopo il bombardamento di Almería da parte delle navi tedesche, esso ha saputo fare appello all'unione di tutti gli spagnoli di fronte alle provocazioni ed all'invasione degli stranieri.

Questa stessa linea energica e decisa del nuovo Governo si è tradotta nelle operazioni di guerra.

Bilbao resiste sempre eroicamente, Bilbao contro-attacca valorosamente. Le truppe del settore di Madrid hanno inteso l'appello dell'Euskadi ed attaccano anche esse, per aiutare i loro fratelli baschi. Lo stesso si preparano a fare i soldati della Repubblica sugli altri fronti, dove, dappertutto, il nuovo Governo è stato accolto con un consenso unanime.

Le nostre brigate internazionali sono fiere di poter dimostrare, con la loro attività, che il popolo dei differenti paesi è a fianco del popolo spagnolo.

Non sono i governi di Hitler e di Mussolini, non sono le esitanti democrazie di Francia e di Inghilterra, ma sono i magnifici battaglioni dei volontari di questi paesi,

inquadri nelle Brigate Internazionali, che rappresentano, in questo momento, i sentimenti e la volontà dei popoli del mondo intero.

Di fronte alle provocazioni di Hitler e di Mussolini, che minacciano così seriamente la pace di Europa, e, in particolare, l'avvenire della Francia, vi sono dei governi, in Francia ed in Inghilterra, che dubitano ancora, che si chiedono ancora chi ha ragione: se l'aggressore o l'aggredito, se quello che minaccia o quello che difende la libertà.

Ma i magnifici volontari francesi non hanno dubitato, essi, non hanno esitato un solo istante, in questi giorni di eroici combattimenti sulla Sierra, ad attaccare le linee fasciste, ad avanzare, a difendere con accanimento le posizioni strappate al nemico.

Li abbiamo visti all'azione, i volontari internazionali della 14 Brigata, strettamente uniti ai compagni spagnoli; uniti come sol uomo, tutti: comunisti e socialisti, anarchici e repubblicani, francesi e spagnoli, hanno combattuto come dei leoni.

Essi non hanno tremato sotto la mitraglia, sotto i bombardamenti, sotto la fatica. Guidati da dei comandanti energici e capaci, essi hanno saputo attaccare, manovrare, correre in aiuto ai settori minacciati, allargare i primi successi ottenuti.

Balsain, Cerro del Puerto, La Granja, cioè un front di parecchi chilometri, ha conosciuto l'eroismo e la bravura dei soldati della 14 Brigata.

Sono essi che, con le altre brigate spagnole, minacciano da vicino Segovia, nodo che comanda tutte le strade che, discendendo dalla Sierra, si allungano verso Castiglia Vecchia.

Sono essi che hanno risposto per i primi all'attesa del governo ed all'appello in aiuto al popolo Basco.

Sono essi che salvano l'onore dei nostri paesi di fronte alla carenza dei governi.

Il sangue versato dai nostri eroi caduti, deve essere un appello per noi tutti e per i nostri fratelli che, nei nostri paesi d'origine, seguono la nostra lotta, a raddoppiare gli sforzi perché il popolo spagnolo possa uscire vincitore da questa epica battaglia che esso conduce per la difesa della libertà e della sua indipendenza e per l'avvenire dell'intera umanità.

LUIGI GALLO

Viva effervescenza tra i soldati delle truppe nemiche

Le nostre forze del settore di Valdemorillo hanno letto, lo scorso giorno, ai ribelli, una parte del "Libro Bianco". Questa lettura venne ascoltata nel più grande silenzio. In seguito, si sono intese delle violente discussioni nelle linee avversarie. Un pó più tardi si intesero pure numerosi colpi di fucile e di mitragliatrici e degli scoppi di granate a mano nelle trincee nemiche.

Il giorno dopo, i soldati repubblicani poterono vedere diversi cadaveri davanti alle posizioni dei ribelli. Si suppone che, approfittando della confusione, alcuni soldati nemici abbiano tentato di passare nelle nostre file e, sorpresi, siano stati massacrati. I nostri, infatti, non avevano sparato un solo colpo.

Nuove forze sono venute in seguito a rilevare quelle delle prime linee nemiche dove si erano prodotti gli incidenti. Nei dintorni di Las Rosas, si è potuto constatare che numerose esecuzioni avevano avuto luogo nel campo dei ribelli.



Toeletta di combattenti...

Lettere dall'Italia

Il popolo italiano continua a manifestare la sua solidarietà per la Spagna repubblicana

Venezia, maggio 1937 — Da differenti località delle regioni, abbiamo notizie di ripetute manifestazioni di solidarietà per la Spagna repubblicana e contro la politica di guerra e di affamamento del governo fascista.

A Padova, un numeroso gruppo di disoccupati si è recato alla sede dei sindacati fascisti per reclamare del lavoro. I gerarchi presenti hanno proposto ai disoccupati di arruolarsi per la Spagna.

A questa infame proposta, la



L'unica sicura ritirata dei «volontari» fascisti...

massa si è rivolta ed è sorto un conflitto tra la massa e la forza pubblica accorsa.

Un funzionario sindacale è stato ferito nel conflitto.

I disoccupati, non avendo ottenuto soddisfazione presso i sindacati, sono andati in gruppo alla sede del P. N. F., provocando nuovi incidenti.

La lapide in marmo che si trovava murata nell'edificio sede del sindacato e su cui sono scolpite le dichiarazioni della Carta del Lavoro, è stata di nottetempo imbrattata.

Manifestazioni — con iscrizioni sui muri, proteste, ecc. — in favore della Spagna, si sono avute pure allo stabilimento I. N. G. A. P. e a quello della «Snia-Viscosa».

★

A Castelfranco (Treviso) è scoppiato un conflitto tra una ventina

di lavoratori — tra cui anche dei fascisti — intenti ad ascoltare Radio-Barcellona in un locale pubblico, e la forza pubblica, capeggiata dal segr. del Fascio di Treviso, accorsa per impedire la ricezione radiofonica.

Si segnalano una quindicina di feriti.

★

A Padova ancora, durante un'irruzione della forza pubblica in un locale pubblico dove si ascoltavano le trasmissioni radiofoniche delle stazioni spagnole, fu bastonato anche un brigadiere della Questura che si trovava tra gli ascoltatori.

Fatti analoghi ci sono segnalati da altri centri della regione, tra cui Vittorio Veneto, ecc.

Repressione, arresti e fucilate...

Siena, maggio 1937. — A Montalcino — paese della provincia — sono stati arrestati una cinquantina di giovani fascisti, tra i quali numerosi della Milizia accusati di avere fatto una sottoscrizione in favore della Spagna del popolo.

Fino a poco tempo fa, il prete faceva delle prediche contro i «rossi» spagnoli dicendo le cose ormai note a tutti.

Queste prediche avevano disgustato talmente la popolazione che più nessuno andava in chiesa.

Il prete, di fronte a questa manifestazione molto significativa, ha dovuto smetterla di raccontare menzogne contro il popolo spagnolo.

Bologna, maggio 1937. — Continua con maggior cautela l'invio di truppe a Franco. In questo frangente si rileva tutta la ferocia della dittatura mussoliniana: i casi di ribellione — e ve ne sono — che avvengono nei centri di concentramento (Budrio-Imola-Castenaso) vengono liquidati sommariamente e in silenzio a fucilate.

Bandiere rosse e manifestazioni per la Spagna

Trieste, maggio.

Bandiere rosse, iscrizioni sui muri, ecc., sono apparse in parecchi punti della città e della periferia.

Una bandiera rossa allo Stadio del Littorio. Un'altra nei pressi della fabbrica Donati di Via Broletto. Una terza sulla barca da palombaro che sosta permanentemente davanti al Cantiere S. Marco. Un'altra ancora sul campanile della chiesa di Trebiciano. Infine una quinta bandiera rossa con lo stemma della Falce e Martello, è stata issata nei pressi dello stabilimento Tripovic.

Iscrizioni con evviva alla Spagna repubblicana sono apparse sui muri nei pressi dell'alloggio popolare di Via Gaspare Gozzi.

Le gerarchie fasciste hanno costretto gli operai a presenziare ad una «adunata». Gli operai del Cantiere S. Marco furono inquadrati militarmente nel cortile dello stabilimento e avviati in Via Martiri, dove bloccarono tutte le vie per impedire qualsiasi sguagliamento. Durante la concione del gerarca Grazioli, alcuni operai protestarono contro l'esiguo aumento dei salari.

Fuorono subito arrestati.

★

Bari, maggio.

Nella «Casa dello Studente» di questa città la propaganda in favore della Spagna del popolo, è svolta largamente.

La polizia ha arrestato uno studente di Trani presso il quale avrebbe trovato libri e giornali comunisti.

Sono stati interrogati quasi tutti gli studenti e tutti sono stati minacciati. Sono presi di mira in modo particolare gli studenti stranieri che vengono controllati strettamente dalle autorità di polizia.

★

Pola, maggio.

Sono nati distribuiti dei volantini invitando la massa operaia delle miniere a solidarizzare con la Spagna del popolo ed ad opporsi alla criminale politica di Mussolini.

Furono operati a casaccio una ottantina di arresti.

Giorni dopo, una bandiera rossa è stata issata in un alto albero nei pressi della stazione, provocando molta lietezza tra la massa.

Le notizie sulla Spagna, diffuse dalle radio governative, corrono in tutta la zona, provocando l'ira delle gerarchie politiche. Il giornale «Corriere Istriano» ha già pubblicato alcuni articoli minacciando di legnare gli ascoltatori delle stazioni-radio spagnole.



Il fascismo sfida il mondo...

Le truppe di Mussolini si sollevano a San Sebastiano ed esigono di essere immediatamente rimpatriate 200 soldati arrestati

Il corrispondente di un giornale inglese comunica da San Sebastiano che in quella città si sono verificati dei gravi disordini, provocati dai soldati italiani inviati da Mussolini in aiuto di Franco e che ora esigono il loro rimpatrio immediato, rifiutandosi di combattere oltre.

In seguito a questi gravi disordini, oltre 200 soldati italiani sarebbero stati arrestati.

DIANA (U. G. T.). — Larra, 6. Madrid